
**VALUTAZIONE DELLE CONOSCENZE
E DELLE ABILITÀ DI BASE**

**PROVA
DI ITALIANO**

Scuola Secondaria di Secondo Grado
Classe terza

Scuola.....

Classe.....

Alunno.....

L'AGNESE

Girando all'esterno del paese, arrivò alla casa rossa. Era chiusa, finestre e porta, anche la bottega del fabbro. Si asciugò la fronte sudata, tossì per essere sicura di poter mettere fuori la voce. Fino allora era stata così contratta che le faceva male la gola. Bussò. Venne una donna ad aprire, smosse appena il battente, guardò per la
5 fessura. – Cerco Magòn, – disse l'Agnese. La donna aprì un poco di più. Mise fuori un viso magro, bello e patito. – Chi vi manda?– chiese, e si capì che la risposta era quella che lei sperava: – Mi manda Tarzan. – Venite pure, – disse la donna; aiutò l'Agnese a far passare la bicicletta nel corridoio d'ingresso, e subito richiuse. Aprì la porta della cucina. – C'è la staffetta di Tarzan, – disse la donna.

10 Buongiorno, – mormorò l'Agnese, e tremava tanto che quasi non la udirono. Ma risposero ugualmente: – Salute. – Che cosa avete fatto che tremate?– disse uno dei tre, piccolo, con gli occhi vivaci e il viso bello e magro come quello della donna. – Vi siete presa paura di quelli là? – indicò la finestra e sputò nella cenere. L'Agnese arrossì, alzò le spalle, sedette sulla prima sedia che vide. Riuscì a parlare con la voce
15 ferma: – Mi fanno tanto male i piedi. Non ne posso più. Scusate che mi levo le scarpe – . Tese la sporta che teneva ancora in mano: – Tarzan mi ha dato questa roba. Però andate lontano dal fuoco. Lui ha detto che scoppia – . Si alzarono tutti: – Andiamo di là, – disse quello che aveva parlato prima. Rimase soltanto la donna: guardò la faccia dell'Agnese e disse: – Intanto vi preparo da mangiare. Fate pure i
20 vostri comodi – . Lei si chinò, si tolse le scarpe e le calze, mise i piedi larghi e piatti sulle pietre fredde, fece: – Ah! – con sollievo. Li fissava: erano scuri e deformi, con le dita tutte a nodi e storte, sembravano le radici scoperte di un vecchio albero.

Ripartì subito dopo mangiato: per la stagione e per la nebbia veniva buio presto, e lei aveva altre cose da fare prima di finire la giornata. Fu Magòn, il giovane magro,
25 ad indicargliele. Doveva, tornando a casa, avvertire alcuni compagni che stessero in gamba quella notte e l'indomani. Poteva accadere che i tedeschi facessero nella zona un largo rastrellamento. – Ma al mio paese, adesso, ci sono pochi tedeschi, – disse l'Agnese, mentre lottava con tristezza per rimettersi le scarpe. – Entro stasera tutti i paesi e villaggi sulla strada saranno pieni. Arriva una divisione che va verso il fronte,
30 te, – disse Magòn.

Uno dei tre uomini accompagnò l'Agnese in bicicletta per un tratto. Attraversarono la piazza dove c'era ancora, solo, l'impiccato appeso all'albero. L'Agnese rallentò: – Non si può tirarlo giù? – disse, voltando la testa per non vedere il corpo ridotto ad una lunga asta bruna. Il compagno rispose: – Adesso non si può.
35 Gli badano dalle finestre della casa del fascio, vogliono che stia lì tre giorni – . Pedalò in silenzio finché non ebbero lasciato indietro le ultime case. Allora aggiunse: – Andremo stanotte a portarlo via.

Si salutarono in vista del ponte. L'Agnese aveva ormai la sporta vuota e non c'era più bisogno di evitare il posto di blocco. Passò senza neppure scendere perché le due
40 sentinelle che morivano di freddo non ebbero voglia di dirle niente. Non incontrò nessuno fino al villaggio vicino. Lì si fermò nella casa di un compagno e riferì le parole di Magòn, e così dovette fare altre due o tre volte. Era stanca e procedeva piano, col respiro difficile. Calava la nebbia e si faceva buio. Cominciò ad incrociare, ogni tanto, delle macchine e degli autocarri tedeschi. Ne vide fermi sulle piazze dei paesi:
45 era la divisione in arrivo di cui le aveva parlato Magòn, e lei si sentì ingenuamente contenta di constatare che i compagni erano molto bene informati.

Andava avanti con stanchezza. Vedeva male la strada e aveva paura di cadere. Una volta le arrivò addosso all'improvviso il clamore di una colonna di autocarri, scartò a destra appena in tempo per non essere investita. Fu costretta a scendere a
50 riposarsi un momento, appoggiata a un muretto. Con quel rumore attorno non era più buona di proseguire. Gli autocarri passarono; a poco a poco la nebbia e la sera

ricomposero sulla campagna il silenzio lacerato, e parve più fitto e più nero di prima. Si udì allora un rombo, come una scossa nel cielo: sembrò correre a balzi contro la valle, si ripeté frantumato e ripercosso dal largo specchio stagnante, morì lentamente come un tuono d'estate. L'Agnese tese l'orecchio, ma non sentì nessun motore di aerei: il silenzio era di nuovo vasto e pesante. Montò in bicicletta, spinse sui pedali, e arrivò ad un villaggio, l'ultimo prima del suo. Le parve di notare una certa confusione in una autocolonna tedesca, ferma lungo le case. Sembrava che si fosse messa lì per rimanervi, e che un ordine improvviso la costringesse a ripartire. I soldati parlavano forte e rimontavano sugli autocarri, col fracasso di tutta la roba che portavano addosso. Emerse poi la voce di un comandante, con uno di quei gridi rotti, inumani, invasati, che tutti al mondo riconoscono subito per tedeschi. La colonna si mise in moto.

L'Agnese era arrivata dove abitavano Toni e Mingùcc, i due compagni amici di Palita. Bussò a una finestra buia, di fianco all'ingresso. Lo fece in maniera particolare, come le aveva insegnato Magòn, e subito vide Toni che apriva la porta. – Sono l'Agnese di Palita, – disse. – Mi manda Magòn a dirvi che stiate attenti: i tedeschi sono tornati e faranno un rastrellamento –. L'uomo chiese: – Hanno già fatto saltare il ponte, i compagni? Non abbiamo sentito nulla –. Allora l'Agnese capì che cosa era il rumore di poco prima, e a che cosa avevano contribuito quei pezzi di «roba» quadrata che aveva portato a Magòn. – L'ho sentito io sulla strada. Sarà circa una mezz'ora. Deve essere stato un grande scoppio per arrivare così lontano –. Rifiutò di entrare e si rimise con fatica sulla bicicletta. – Buenanotte, – disse.

(Renata Vigano, *L'Agnese va a morire*, Einaudi, Torino, 1978)

A1 In quale momento storico è ambientata la vicenda narrata?

- A) Avvento del fascismo.
- B) Guerre d'indipendenza del Risorgimento.
- C) Prima guerra mondiale.
- D) Seconda guerra mondiale.

A2 Che cosa esprime la frase «che le faceva male la gola» rispetto alla frase precedente «Fino allora era stata così contratta» (righe 3-4)?

- A) Una causa (poiché le faceva male la gola).
- B) Una conclusione (perciò le faceva male la gola).
- C) Una conseguenza (a tal punto che le faceva male la gola).
- D) Una spiegazione (infatti le faceva male la gola).

A3 Nella frase «Chi vi manda?» (riga 5), a quale categoria morfologica appartiene *vi*?

- A) Avverbio.
- B) Preposizione.
- C) Pronome dimostrativo.
- D) Pronome personale.

A4 Tra i seguenti, quale non è un significato di «staffetta» (riga 9)?

- A) Avvicendamento.
- B) Portaordini.
- C) Servitore che aiuta a montare a cavallo reggendo la staffa.
- D) Veicolo che precede un convoglio.

A5 Tra le seguenti subordinate, quale non è una relativa?

- A «ad indicargliele.» (riga 25)
- B «che stessero in gamba quella notte e l'indomani.» (righe 25-26)
- C «che vide.» (riga 14)
- D «da fare...» (riga 24)

A6 Nel brano come è presentata la protagonista?

- A Ci troviamo di fronte a una donna fragile che si commuove facilmente e non sopporta i disagi.
- B È una donna abituata alla fatica, semplice ma risoluta.
- C È una giovinetta abituata alla fatica, semplice ma risoluta.
- D Si tratta di una signora borghese che sopporta eroicamente sforzi a cui non è avvezza.

A7 Per quale motivo Agnese volta la testa alla vista dell'impiccato (righe 33-34)?

- A Cerca di capire se li stanno osservando dalla casa del fascio.
- B Non vuole mettersi a piangere di fronte a Magòn.
- C Non vuole vedere il corpo del morto.
- D Vuole vedere se riesce a riconoscere il morto.

A8 Che complemento è «di freddo» (riga 40)?

- A Causa.
- B Causa efficiente.
- C Mezzo.
- D Modo.

A9 Che complemento è «delle macchine» (riga 44)?

- A Oggetto.
- B Partitivo.
- C Soggetto.
- D Specificazione.

A10 Quale particolarità ha la frase «e si faceva buio» (riga 43)?

- A È di tipo nominale.
- B Il soggetto «buio» è posto dopo il verbo.
- C Il soggetto è sottinteso.
- D Manca del soggetto (verbo impersonale).

A11 Nel contesto del racconto, che cosa significa «rotti» (riga 61)?

- A Brevi e deboli.
- B Forti e prolungati.
- C Scomposti e interrotti.
- D Terrorizzati.

A12 Tra le seguenti, quale frase non contiene una subordinata?

- A Girando all'esterno del paese, arrivò alla casa rossa. (riga 1)
- B Hanno già fatto saltare il ponte, i compagni? (righe 78-79)
- C Le parve di notare una certa confusione in una autocolonna tedesca, ferma lungo le case. (righe 57-58)
- D Poteva accadere che i tedeschi facessero nella zona un largo rastrellamento. (righe 26-27)

TELEVISIONE, L'INVASIONE DEGLI ULTRA-REALITY

1 Fra la dimensione della realtà e il codice del reality c'è di mezzo soltanto il diaframma sottilissimo dello schermo televisivo. Cioè una barriera che una volta sembrava impermeabile, e adesso invece è la premessa di un'apertura, un'occasione di osmosi: e anche i telespettatori meno smalzati infatti possiedono l'intuito sufficiente per
5 capire che non c'è troppa differenza tra il format irresistibile della separazione in diretta, con L'isola dei famosi come medium, fra Al Bano e Loredana Lecciso e il bacio affettuoso offerto da Katia Ricciarelli dopo l'intervista a Pippo Baudo durante l'ultima Domenica In, che ha concluso mediaticamente un iter sentimentale e legale piuttosto tormentato.

10 Il reality è più vero del vero, è una realtà procurata, incentivata dalla sceneggiatura implicita dello show: tutti si aspettano che la Lecciso dica addio, me ne vado per seguire la mia vocazione, e che Al Bano, sintesi spettacolare del signor Carrisi, produca il suo coming out di uomo deluso ma indomito, di familista morale che grida il proprio dolore. Ma nello stesso tempo anche lo spettatore più ingenuo sa, o spera, o
15 semplicemente immagina che il noto presentatore Pippo e la famosa ex cantante Katia appropiteranno del programma domenicale per siglare un armistizio e farlo conoscere alla platea televisiva.

Probabilmente la realtà non esiste più: esiste semmai una sovra-realtà in cui i comportamenti sono iscritti e rispettano un copione possibile, «aperto» ma prevedibile. [...]

20 Con il passare del tempo, e con l'abitudine progressivamente acquisita alla logica del reality, anche i meno scafati si sono resi conto che questi show sono performance in cui tutto è già scritto, in quanto ciò che ci si aspetta deve accadere e quindi accadrà: dalla lite fra comari ai giochi sessuali, dalle piccole crudeltà del quotidiano alle microsolidarietà fra perdenti, alle concessioni degli esemplari alfa verso i gregari.

Il reality non è più nemmeno l'universo costruito a freddo del Truman Show, il film profetico ed esorcistico di Peter Weir in cui il protagonista-vittima Jim Carrey è circondato da un mondo artificiale, popolato da attori e comparse, e a sua insaputa
30 la sua vita costituisce l'iperspettacolo televisivo in sé, milioni di telespettatori che contemplan il dramma inconsapevole di una sola persona, collocata dentro un mondo eventuale, chiuso in se stesso e isolato sperimentalmente per anni dalla società normale.

Per come si sono rapidamente evoluti, e non soltanto in Italia, dato che i format sono mappe universali, i reality show di maggiore successo sono diventati interattivi, e non soltanto perché le comunità di spettatori più affezionati dialogano con gli autori e fra loro via sms o e-mail. L'interattività è più diffusa e significativa, dal momento che la televisione non è affatto un mondo a parte quanto piuttosto uno specchio: da cui escono messaggi che si diffondono nelle fasce sociali di riferimento,
40 e ritornano nello show per essere intensificati a dismisura, codificati come norma o normalità, e resi a loro volta pubblici e disponibili nella vita di tutti i giorni.

Questa è la ragione per cui i gesti più o meno eccentrici dei «famosi» sull'Isola o degli anonimi reclusi nella casa del Grande Fratello sono pronti per diventare tratti generali di uno stile comune, o almeno standard a cui rifarsi nel quotidiano. Divismi, piercing, uso del corpo, protagonismi attoriali, tattiche nel faccia a faccia entrano
45 immediatamente nel repertorio degli spettatori. Gli eterni ragazzi della società italiana, quella generazione fra i 15 e i 34 anni delle statistiche demoscopiche, i giovani per coazione sociale, possono rifarsi alle tecniche comportamentali dei dieci piccoli indiani segregati nella Casa; gli adulti che costituiscono il pubblico televisivo stratificato dell'Auditel (casalinghe, fasce a bassa scolarizzazione, soggetti esposti
50 massicciamente alla programmazione tv) trovano invece nell'Isola dei famosi con-

ferme continue di quale sia la maniera accettata dello stare insieme e in pubblico, di quali parole possono essere pronunciate, delle educazioni sentimentali a cui ci si debba riferire.

55 [...] La norma del reality investe tutta la programmazione televisiva: anche il calcio, che sotto la regia dell'ex nazionale (campione del mondo 1982) Ciccio Graziani diventa il tentativo di una success story di provincia; o un qualsiasi programma festivo come Buona domenica, dove sotto gli occhi di Maurizio Costanzo uno spettatore qualsiasi, vestito come uno dei Famosi, acconciato «cafonal» secondo gli stilemi di
60 Roberto D'Agostino, balla da solo agitandosi fino a farsi notare e a venire invitato a prodursi in qualche passo di danza per l'appunto con la Lecciso.

Se non c'è più confine fra generi, nessuna barriera fra realtà e intrattenimento, e di fatto tra spettacolo e spettatori, risulterà sempre più difficile resistere all'asserzione estremistica che tutta la televisione cosiddetta generalista è solo ed esclusivamen-
65 te intrattenimento. Sicché, una volta accertata l'assoluta, esatta sovrapponibilità del pubblico di RockPolitik con quello dell'Isola dei famosi, diventerà sempre meno incongrua la consegna di tutta la tv all'infotainment.

(Edmondo Berselli, *Televisione, l'invasione degli ultra-reality*, «La Repubblica», 15/ 11/ 2005)

B1 Nel contesto dell'articolo, qual è il significato di «osmosi» (riga 3)?

- A Fusione.
- B Scambio reciproco.
- C Separazione.
- D Uniformità.

B2 Qual è la funzione logica del complemento «da Katia Ricciarelli» (riga 7)?

- A Agente.
- B Causa.
- C Causa efficiente.
- D Termine.

B3 Qual è il significato di «familista» (riga 13)?

- A Capofamiglia.
- B Difensore dei parenti.
- C Fautore del divorzio.
- D Sostenitore dei vincoli familiari.

B4 Quale tipo di subordinata introducono i due che in: «anche i meno scafati si sono resi conto che questi show sono performance in cui tutto è già scritto, in quanto ciò che ci si aspetta deve accadere e quindi accadrà» (righe 22-24)?

- A Oggettiva, relativa.
- B Relativa, relativa.
- C Soggettiva, relativa.
- D Soggettiva, soggettiva.

B5 Qual è il significato dell'espressione «costruito a freddo» (riga 27)?

- A Apertamente, senza secondi fini.
- B In maniera impersonale e professionale.
- C Lucidamente e in modo calcolato.
- D Pianificato nei minimi dettagli.

B6 Quale delle seguenti affermazioni si può ricavare dal testo?

Oggi giorno la televisione...

- A annulla la distinzione tra realtà e finzione.
- B propone soltanto immagini fittizie della realtà.
- C rappresenta gli aspetti più spettacolari della realtà.
- D riflette la società reale.

B7 Quale dei seguenti connettivi può essere utilizzato per rendere la relazione logica sottintesa tra i due periodi: «Questa è la ragione per cui i gesti più o meno eccentrici dei «famosi» sull'*Isola* o degli anonimi reclusi nella casa del *Grande Fratello* sono pronti per diventare tratti generali di uno stile comune, o almeno standard a cui rifarsi nel quotidiano. Divismi, *piercing*, uso del corpo, protagonismi attoriali, tattiche nel faccia a faccia entrano immediatamente nel repertorio degli spettatori» (righe 42-46)?

- A Questa è la ragione per cui i gesti più o meno eccentrici dei «famosi» sull'*Isola* o degli anonimi reclusi nella casa del *Grande Fratello* sono pronti per diventare tratti generali di uno stile comune, o almeno standard a cui rifarsi nel quotidiano, **cioè** divismi, *piercing*, uso del corpo, protagonismi attoriali, tattiche nel faccia a faccia entrano immediatamente nel repertorio degli spettatori.
- B Questa è la ragione per cui i gesti più o meno eccentrici dei «famosi» sull'*Isola* o degli anonimi reclusi nella casa del *Grande Fratello* sono pronti per diventare tratti generali di uno stile comune, o almeno standard a cui rifarsi nel quotidiano, **dato che** divismi, *piercing*, uso del corpo, protagonismi attoriali, tattiche nel faccia a faccia entrano immediatamente nel repertorio degli spettatori.
- C Questa è la ragione per cui i gesti più o meno eccentrici dei «famosi» sull'*Isola* o degli anonimi reclusi nella casa del *Grande Fratello* sono pronti per diventare tratti generali di uno stile comune, o almeno standard a cui rifarsi nel quotidiano, **eppure** divismi, *piercing*, uso del corpo, protagonismi attoriali, tattiche nel faccia a faccia entrano immediatamente nel repertorio degli spettatori.
- D Questa è la ragione per cui i gesti più o meno eccentrici dei «famosi» sull'*Isola* o degli anonimi reclusi nella casa del *Grande Fratello* sono pronti per diventare tratti generali di uno stile comune, o almeno standard a cui rifarsi nel quotidiano, **infatti** divismi, *piercing*, uso del corpo, protagonismi attoriali, tattiche nel faccia a faccia entrano immediatamente nel repertorio degli spettatori.

B8 In «a cui rifarsi nel quotidiano» (riga 44) a che cosa si riferisce il pronome a cui?

- A Agli standard.
- B Ai gesti.
- C Ai tratti.
- D Allo stile.

B9 Qual è il significato di coazione (riga 48)?

- A) Categoria.
- B) Convenzione.
- C) Costrizione.
- D) Limitazione.

B10 Qual è la funzione sintattica di «massicciamente» (riga 51)?

- A) Abbondanza.
- B) Modo.
- C) Qualità.
- D) Quantità.

B11 Quale funzione assume la frase «Se non c'è più confine fra generi, nessuna barriera fra realtà e intrattenimento, e di fatto tra spettacolo e spettatori» rispetto a quanto affermato in «risulterà sempre più difficile resistere all'asserzione estremistica che tutta la televisione cosiddetta generalista è solo ed esclusivamente intrattenimento» (righe 62-65)?

- A) Un'argomentazione.
- B) Una condizione basata su una ragionevole sicurezza.
- C) Una condizione basata su una semplice possibilità.
- D) Una conseguenza.

B12 Che cosa si intende per televisione «generalista» (riga 64)?

Una televisione che offre una programmazione...

- A) generica e indifferenziata.
- B) rivolta a segmenti particolari di pubblico.
- C) superficiale.
- D) varia, adatta a soddisfare ogni fascia di pubblico.

B13 Nel contesto dell'articolo, che cosa significa «incongrua» (riga 67)?

- A) Artificiosa.
- B) Inaccettabile.
- C) Incoerente.
- D) Sbagliata.

B14 In base a quanto asserito nell'articolo, qual è una conseguenza dell'avvento dei reality show?

- A) L'interattività tra tv e pubblico.
- B) La confusione tra il privato e il pubblico.
- C) La diffusione di comportamenti sociali positivi e condivisi.
- D) Un'offerta più variegata di programmi di intrattenimento.

Le buone cose di pessimo gusto

Loreto impagliato ed il busto d'Alfieri, di Napoleone
i fiori in cornice (le buone cose di pessimo gusto),
il caminetto un po' tetro, le scatole senza confetti,
i frutti di marmo protetti dalle campane di vetro,
5 un qualche raro balocco, gli scrigni fatti di valve,
gli oggetti col monito salve, ricordo, le noci di cocco,
Venezia ritratta a mosaici, gli acquerelli un po' scialbi,
le stampe, i cofani, gli albi dipinti d'anemoni arcaici,
le tele di Massimo d'Azeglio, le miniature,
10 i dagherotipi: figure sognanti in perplessità,
il gran lampadario vetusto che pende a mezzo il salone
e immilla nel quarzo le buone cose di pessimo gusto,
il cùcu dell'ore che canta, le sedie parate a damasco
chèrmisi... rinasco, rinasco del mille ottocento cinquanta!

(Guido Gozzano, da I colloqui, in Le poesie, Garzanti, Milano, 1960)

C1 L'uso del nome proprio «Loreto» (v. 1) al posto del nome comune «pappagallo» è una precisa figura retorica. Quale?

- A Antonomasia.
- B Metafora.
- C Sinestesia.
- D Allitterazione.

C2 Quale tipo di verso è metricamente «Loreto impagliato ed il busto d'Alfieri, di Napoleone»?

- A Doppio senario.
- B Doppio settenario.
- C Doppio ottonario.
- D Doppio novenario.

C3 Qual è il significato di valve (v. 5), in questa poesia?

- A Battenti della porta.
- B Gusci di conchiglia.
- C Listelli di legno.
- D Valvole.

C4 Come si chiama la rima fra «confetti» e «protetti» (vv. 3-4)?

- A Al mezzo.
- B Incatenata.
- C Incrociata.
- D Ipermetra.

C5 Nell'espressione «le tele di Massimo d'Azeglio» (v. 9), quale figura retorica è tele?

- A Una sineddoche.
- B Una metonimia.
- C Una perifrasi.
- D Una metafora.

C6 La struttura sintattica della poesia è caratterizzata dalla...

- A prevalenza dell'ipotassi: le frasi sono subordinate le une alle altre. La principale è contenuta nell'ultimo verso.
- B prevalenza della paratassi: le frasi sono tutte coordinate fra loro e alla principale, che è contenuta nell'ultimo verso.
- C esclusiva presenza di frasi nominali: nessuna delle frasi presenta un predicato.
- D prevalenza di frasi nominali: nessuna delle frasi (ad eccezione di quella contenuta nell'ultimo verso) presenta un predicato.

C7 Qual è, in questa poesia, un sinonimo accettabile di «scialbi» (v. 7)?

- A Pallidi.
- B Scoloriti.
- C Smorti.
- D Consumati.

C8 Le «figure sognanti in perplessità» (v. 10) sono...

- A persone con l'aria assente presenti in questo interno ottocentesco.
- B i soggetti dei ritratti appesi alle pareti.
- C i soggetti dei dagherotipi.
- D una delle tante specie di soprammobili elencati nella poesia.

C9 Che cosa significa il verbo «immilla» (v. 12)?

- A Riflette, moltiplicando all'infinito.
- B Riflette, scintillando di luce.
- C Scintilla, a causa delle proprietà del quarzo.
- D Scintilla, riflettendo l'immagine fedele del salotto.

C10 Tra le seguenti, qual è un'interpretazione accettabile della poesia?

Attraverso un minuzioso catalogo degli arredi tipici di un salotto borghese di metà Ottocento,...

- A il poeta si interroga sul senso della poesia nel suo tempo.
- B il poeta espone la sua concezione del bello e del buon gusto.
- C il poeta evoca un ambiente in cui immergersi fantasticamente.
- D il poeta dichiara la propria estraneità a quel mondo.

SOLUZIONI

Domanda	Risposta esatta	Comprensione del testo	Competenze grammaticali	Competenze lessicali
A1	D	×		
A2	C	×		
A3	D		×	
A4	C			×
A5	B		×	
A6	B	×		
A7	C	×		
A8	A		×	
A9	A		×	
A10	D		×	
A11	C			×
A12	B		×	

Domanda	Risposta esatta	Comprensione del testo	Competenze grammaticali	Competenze lessicali
B1	B			×
B2	A		×	
B3	D			×
B4	A		×	
B5	C			×
B6	A	×		
B7	D	×		
B8	D	×		
B9	C			×
B10	B		×	
B11	B	×		
B12	D	×		
B13	C			×
B14	B	×		

Domanda	Risposta esatta	Comprensione del testo	Competenze grammaticali	Competenze lessicali e stilistiche
C1	A			×
C2	D			×
C3	B			×
C4	A			×
C5	B			×
C6	D		×	
C7	B			×
C8	C	×		
C9	A	×		
C10	C	×		